

Fotografie in costume

Il gruppo di immagini che qui si presenta è costituito da una serie di 15 fotografie, tredici su pannello e due più grandi sciolte, con ritratti di partecipanti alla mascherata dal titolo Convegno Estetico presentata il 24 febbraio 1900 al teatro Costanzi, nel corso di un grande veglione, come era costume durante il Carnevale, e riproposta il giorno seguente nella sede del Circolo Artistico Internazionale a palazzo Patrizi in via Margutta. In tale sede si riunivano abitualmente pittori e scultori italiani e stranieri, inoltre vi si potevano incontrare celebri personalità della società colta e cosmopolita. La mascherata, ispirata ad opere d'arte dal Quattrocento all'Ottocento, era costituita da diversi quadri viventi ideati da vari esponenti del Circolo Artistico Internazionale. Un primo gruppo, preparato dal pittore Giuseppe Signorini, rappresentava un matrimonio quattrocentesco (AF 799), un secondo gruppo, ideato dal pittore Attilio Simonetti con Alfredo Dies e Adolfo Reanda, si ispirava a costumi cinquecenteschi (AF 802). Il XVII secolo era affidato ad artisti spagnoli che raffigurarono Velasquez ed i suoi contemporanei e, ancora al Signorini, spettò l'ideazione del gruppo con dama in portantina e cavalieri abbigliati alla moda del Settecento (AF 877). Chiudeva infine la mascherata una raffigurazione del Simbolismo, a cui si dedicarono i pittori romani Pietro Mengarini, Luigi Fontana e Giovanni Mataloni, con una giovane donna in sedia gestatoria circondata da personificazioni di fiori (AF 797 e AF 798, AF 800 e AF 801) e da paggi. Il Circolo Artistico Internazionale era solito organizzare, oltre alla celebre Festa degli artisti a Tor Cervara, balli e grandiose mascherate in occasione del Carnevale. La documentazione fotografica qui presentata è stata eseguita nel giardino, ricco di piante ed adorno di antiche sculture, della sede dell'Associazione dal fotografo Henri Le Lieure De l'Aubepin. Nobile francese giunto a Torino nel 1859, probabilmente al seguito dell'esercito francese, Le Lieure si affermò come ritrattista della buona società e della casa reale sabauda. Dal 1871, subito dopo l'Unità, si trasferì a Roma e proseguì con successo la professione nel suo frequentatissimo studio di via del Mortaro 19 dove, primo in Italia, presentò anche proiezioni del Cinema Lumière.

Anita Margotta